

LUGLIO – SETTEMBRE 2008

OPEN CARE
CERCHI PER LA VITA

News

CORALLI: CHE PASSIONE!

IL FRAMMENTO RITROVATO

OPEN CARE NEWS

VILLA NECCHI CAMPIGLIO RIAPERTA





Valeria Vicenzi *

CORALLI: CHE PASSIONE!

Dal 29 luglio al 28 settembre, presso il Museo Civico d'Arte Antica di Torino, che ha sede nello splendido Palazzo Madama, si terrà la mostra Rosso Corallo.

L'esposizione presenta i coralli siciliani della Collezione Banca Popolare di Novara di proprietà di Banco Popolare: una cinquantina di capolavori dei maestri corallai trapanesi, realizzati tra il XVI e il XVIII secolo, creati con il corallo che nei secoli scorsi si trovava, in abbondanza, lungo le coste siciliane. I manufatti sono per lo più pertinenti all'arredo ecclesiastico, calici, ostensori, crocefissi e acquasantiere, ma comprendono anche anfore, alzate e due esemplari di stipo-monetiere di grandi dimensioni.

In preparazione alla mostra, curata da Clelia Arnaldi di Balme e Simonetta Castronovo (curatrici rispettivamente delle collezioni di arte barocca e di arti decorative del Museo), la collezione è stata sottoposta ad un restauro conservativo curato da Isabella Villafranca Soissons, Responsabile del Laboratorio di Conservazione e Restauro di Affreschi e Dipinti di Open Care. Le operazioni hanno previsto la revisione e il miglioramento di vecchie saldature e di riassembraggi approssimativi, e una generale detersione delle opere che presentavano patinature e residui di paste abrasive all'interno dei finissimi intagli presenti sul retro delle placche. La presenza di queste sostanze è, almeno in parte, da attribuire a restauri precedenti compiuti in epoche più o meno recenti. Per la pulitura sono stati adoperati blandi solventi, il più delle volte in forma addensata, ripetutamente sciacquati e asciugati mediante ventilazione forzata a temperatura leggermente superiore a quella ambientale. (segue)

* Art Consultant, Open Care.



Il restauro è stato accompagnato da un'ampia campagna di analisi scientifiche non invasive – curate dal Laboratorio di Analisi scientifiche di Open Care – che hanno permesso di individuare l'esatta composizione delle parti metalliche, degli adesivi adoperati nell'arte del retroincastro dei coralli, degli smalti e dei prodotti di alterazione. "Grazie alla presenza di mercurio nei metalli – spiega Gianluca Poldi, Responsabile scientifico del Laboratorio di Analisi Scientifiche di Open Care – abbiamo riscoperto una tecnica di lavorazione ormai dimenticata, adoperata anche nei mobili stile Impero: la doratura a fuoco su rame. Quest'ultimo materiale, come le analisi hanno chiarito, è particolarmente vulnerabile alle ossidazioni prodotte da residui di solventi e da ambienti di conservazione non perfettamente controllati, suggerendo la necessità di adoperare opportuni protettivi, non individuabili se non attraverso una campagna di analisi scientifiche che affianchino l'operato dei restauratori". Compatibilmente con i risultati delle analisi, al termine della fase di pulitura, è stato steso un film protettivo con la medesima metodologia di applicazione utilizzata dall'Opificio delle Pietre Dure per la Porta del Paradiso del Battistero di Firenze di Lorenzo Ghiberti.

Con questa operazione, il Banco Popolare, grazie anche alla grande competenza di Gianstefano Puliatti e Michela Parolini dell'Ufficio Patrimonio Artistico di Novara e di Verona, ha dimostrato una forte sensibilità alla tutela e alla valorizzazione delle proprie collezioni, ponendosi in linea con i maggiori gruppi bancari internazionali, da qualche anno impegnati a sostenere il patrimonio artistico pubblico e di loro proprietà. Un'operazione di natura privata che ha effetti concreti sull'intera collettività.



Luisella Belleri*

IL FRAMMENTO RITROVATO

Il Tappeto di Caccia del Poldi Pezzoli è stato realizzato grazie alle fatiche del maestro Ghyas el Din Jami nella Persia safavide, come riporta il cartiglio al centro del tappeto.

Come e quando questo prezioso manufatto sia giunto a Roma non ci è dato saperlo, forse come dono di un ambasciatore al pontefice. Quello che è certo è che rimase al Palazzo del Quirinale fino al 1870, dove sembra lo abbiano trovato, diviso in sette pezzi, le truppe piemontesi. Apprezzandone la bellezza e l'importanza, la Regina Margherita fece ricomporre quello che rimaneva con un importante intervento di recupero.

Circa vent'anni fa apparve sul mercato antiquario il frammento che costituisce l'angolo inferiore destro. Dopo essere passato nelle mani di vari collezionisti, il frammento è stato recentemente donato dal suo ultimo proprietario al Museo Poldi Pezzoli; prima di essere collocato, il frammento è stato sottoposto a un intervento di restauro conservativo nel Laboratorio di conservazione e restauro di tappeti di Open Care. Minimamente invasiva e assolutamente reversibile, l'operazione aveva come obiettivo la conservazione dello stato di fatto, onde evitare la perdita anche solo di piccolissime parti di filati originali. Il consolidamento è avvenuto con l'applicazione a cucito di supporti locali in lino sul retro del tappeto. L'intervento è stato realizzato con sottili filati in cotone o in seta e con cuciture poco visibili perpendicolari alla trama e all'ordito, per vincolarli al supporto ed impedire la fuoriuscita dei nodi e la conseguente perdita di filato originale.

Il frammento era così pronto a ricongiungersi al tappeto. La direzione del Museo, unitamente alla Soprintendenza di Milano e a un gruppo di esperti di arte orientale e di restauratori, ha studiato le modalità con cui ricollocarlo nella sua posizione originaria senza cancellare la sua lunga storia: il riposizionamento è avvenuto sovrapponendo il frammento al vecchio restauro.

Il tappeto ha riacquisito così il suo aspetto originario. Dal punto di vista cromatico, a differenza delle parti rifatte, il frammento ha mantenuto la colorazione originale e, dal punto di vista dell'impianto, il pezzo donato restituisce il decoro dell'angolo della bordura, così come era stato progettato dal miniaturista che lo pensò nel 1542.

* Responsabile del Laboratorio di conservazione e restauro dei tappeti di Open Care.



OPEN CARE CAFE'

Si rinnova l'Open Care Cafè. A seguito di importanti lavori di ristrutturazione, il nuovo punto di ristorazione è in grado di offrire colazioni e pranzi in un luogo altamente sofisticato ma dall'atmosfera rilassata e informale. L'Open Care Cafè, infatti, è stato progettato per servire una zona che non offre molte soluzioni per una colazione veloce, il caffè di metà mattina o la colazione di lavoro.

Sarà aperto dalle 8 alle 18, dal lunedì al venerdì. Lo spazio ospita anche i periodici appuntamenti dedicati al mondo dell'arte organizzati da Open Care ed è disponibile per eventi privati. (per info: rita.bonzio@opencare.it)



www.opencare.it

Da qualche giorno è on line il nuovo sito di Open Care. Rinnovato nei contenuti e nella veste grafica, www.opencare.it è stato concepito per essere uno strumento di consultazione facile e costantemente aggiornato. Il sito illustra i servizi per l'arte erogati dalla società, dalla custodia al restauro, dalla stima al trasporto di opere d'arte o di intere collezioni. Si possono scaricare le newsletter, facilmente identificabili grazie alla loro copertina e leggere, nella rassegna stampa, gli articoli che le varie testate hanno pubblicato nel corso degli ultimi mesi. Una sezione è stata dedicata ai clienti istituzionali di Open Care che hanno voluto rendere pubblica la collaborazione con la società e un'altra è dedicata al Palazzo del Ghiaccio, splendida struttura liberty completamente ristrutturata come spazio polifunzionale per eventi e mostre prestigiose.



ESTATE CAVEAU

Anche quest'anno Open Care propone ai propri clienti di rinnovare l'appuntamento con il servizio *Estate Caveau*, il programma di custodia, consulenza e conservazione per opere d'arte durante il periodo estivo. Valutazioni, manutenzioni ordinarie e restauri possono essere condotti durante l'estate, con il doppio beneficio di rinunciare agli arredi nel periodo in cui la casa è vuota e garantire la loro sicurezza. Una semplice telefonata allo 0273981 è sufficiente per prenotare l'*Estate Caveau*, fissando ritiro, trasporto, custodia e riconsegna a domicilio delle opere, servizi tutti eseguiti da personale specializzato.

Il programma fa affidamento su una struttura d'eccezione, la più estesa e attrezzata superficie in Europa destinata alla custodia di opere d'arte che, da quest'anno, si arricchisce di oltre 40 nuove celle blindate, per un totale di oltre 8.000 metri quadrati di spazi climatizzati e protetti dai più sofisticati sistemi di sicurezza e antincendio.



LA VILLA RIAPERTA

Open Care è sponsor tecnico di parte del restauro degli interni di Villa Necchi Campiglio, preziosa residenza progettata da Piero Portaluppi nel cuore di Milano che, grazie al FAI, ha aperto finalmente le sue porte al pubblico. L'intervento ha coinvolto tutti i Dipartimenti di Open Care, che hanno utilizzato le proprie risorse tecnologiche, scientifiche e professionali per intervenire nel pieno rispetto dello stato originale dei pezzi, su mobili e boiserie, entre-fênêtre e tessuti di arredo, tappeti, pergamene, orologi e sui meravigliosi bassorilievi del Portaluppi che ricoprono alcuni soffitti.

I manufatti, ove possibile, sono stati trasportati e depositati nei caveau di Open Care e, in accordo con il committente e la Soprintendenza, sono stati restaurati uno dopo l'altro. Una campagna di "full care" lunga e impegnativa che ha permesso il recupero dell'antico splendore delle opere e degli arredi. (foto: © Giorgio Majno, Courtesy FAI).